ROMANO E ASSOCIATI

Commercialisti - Avvocati - Revisori Legali

www.studioromanoassociati.com

Presentation

Progetto D.LGS 231/2001

Studio Romano & Associati

Commercialisti e Revisori Legali

INDICE

- Obiettivi dell’incontro
- Contesto normativo
- Approfondimento: i reati presupposto in materia di sicurezza sul lavoro
- Metodologia progettuale
- Sintesi

OBIETTIVI DELL'INCONTRO

- Presentare brevemente il D.lgs. 231/2001
- Condividere le esigenze relative all'adeguamento al D.lgs. 231/2001
- Condividere la metodologia progettuale e le attività da implementare

CONTESTO NORMATIVO

- Il D.lgs 231 dell'8 giugno 2001 relativo alla "**Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche**" ha introdotto una responsabilità in sede "penale" degli enti, per attività illecite derivanti da reati commessi da persone fisiche che operano in nome e per conto loro e, in ogni caso, nel loro interesse o vantaggio.
- La responsabilità degli enti, formalmente amministrativa, ha natura sostanzialmente **penale** perché:
  - è derivante da reato
  - viene accertata con le garanzie del procedimento penale
  - comporta l'applicazione di sanzioni particolarmente afflittive (sino all'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività).
- Tale responsabilità è **autonoma** e, come tale, si **aggiunge** a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito

- Presupposto per questa responsabilità è:
  - la commissione di specifiche fattispecie di reato da parte dei soggetti apicali o dei soggetti sottoposti a loro direzione e vigilanza **nell'interesse o a vantaggio della società;**
  - il **non avere predisposto misure idonee** ad evitare che il fatto delittuoso venisse commesso.

- E' previsto quindi che la Società non risponda delle ipotesi di reato se:
  - l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato un modello organizzativo di controllo (il "**Modello Organizzativo**") finalizzato a prevenire la commissione dei reati previsti nel D.lgs 231/2001;
  - è stato costituito e reso operativo un organismo di controllo ("**Organismo di Vigilanza" – "OdV**") che, con autonomi poteri di iniziativa e controllo, ha il compito di vigilare sulla corretta applicazione del Modello Organizzativo, aggiornandolo quando necessario.

Art. 24 e 25 - Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione
Art. 24-bis - Delitti informatici e trattamento illecito di dati
Art. 24-ter - Delitti di criminalità organizzata
Art. 25-bis - Reati connessi alla falsificazione di valori e segni di riconoscimento
Art. 25-bis.1 - Delitti contro l'industria e il commercio
Art. 25-ter - Reati societari
Art. 25-quater - Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e delle leggi speciali
Art. 25-quater.1 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
Art. 25-quinquies - Delitti contro la personalità individuale
Art. 25-sexies - Reati di abuso di mercato
Art. 25-septies - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche o sulla tutela dell'igiene e della salute del lavoro

Art. 25-octies - Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utile di provenienza illecita e autoriciclaggio
Art. 25-novies - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
Art. 25-decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alla autorità giudiziaria
Art. 25-undecies - Reati ambientali
Art. 25-duodecies - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Art. 10 L. 146/2006 - Reati transnazionali

- Le sanzioni previste per le Società sono **particolarmente gravose**:
  - Sanzioni **pecuniarie**
  - Sanzioni **interdittive** anche in via cautelare:
    - interdizione dall'esercizio dell'attività;
    - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
    - divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
    - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
    - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
  - **Confisca** del profitto
  - **Pubblicazione della sentenza**.

Il Decreto prevede una **esenzione per la Società**, se è in grado di dimostrare che:

- l'organo dirigente **ha adottato ed efficacemente attuato**, prima della commissione del fatto, un **modello di organizzazione, gestione e controllo** ("modello organizzativo") idoneo a prevenire i reati oggetto del Decreto;
- **è stato istituito un Organismo di Vigilanza ("OdV")** con autonomi poteri di iniziativa e controllo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo e sull'aggiornamento dello stesso;
- le persone hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente** il Modello Organizzativo;
- il reato è stato commesso senza che vi fosse **omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'Organismo di Vigilanza.

I REATI PRESUPPOSTO IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO

- **L'art 25 *septies*** del D.lgs. 231/01, introdotto dalla legge 123/07 e poi modificato dall'art. 300 del D.lgs 81/08, **ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti alle fattispecie di**:

➢ **omicidio colposo** (art. 589 c.p.)

➢ **lesioni personali colpose gravi o gravissime** (art. 590 c.p.)

entrambi commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

➢ Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Il reato di omicidio colposo si realizza quando si cagioni, per colpa, la morte di una persona con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

➢ Lesioni personali colpose gravi e gravissime (art. 590 c.p.)

La fattispecie in esame si realizza quando si cagiona ad altri, per colpa, una lesione personale grave o gravissima con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

- **Le lesioni sono considerate gravi**, ai sensi dell'art. 583 c.p., comma 1, c.p. se:

1. dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni
2. il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

- **Le lesioni sono considerate gravissime**, ai sensi dell'art 583, secondo comma, c.p. se dal fatto deriva:

1. una malattia certamente o probabilmente insanabile;

2. la perdita di un senso;

3. la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;

4. la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

I REATI PRESUPPOSTO IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO

➢ **La legge 125/2008**, in vigore dal 26 luglio 2008, ha modificato la disciplina degli artt. 589 e 590 c.p., **aumentando le pene** previste per i reati di:

✓ **omicidio colposo** commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (da 2 a 7 anni di reclusione)

✓ **lesioni personali colpose gravi** (da 3 mesi a 1 anno di reclusione o della multa da euro 500 a euro 2.000)

✓ **lesioni personali colpose gravissime** (da 1 a 3 anni di reclusione).

I REATI PRESUPPOSTO IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO

- L'introduzione dell'art 25 *septies* nel novero dei reati del D.lgs 231/01 amplia in misura considerevole la platea delle imprese per cui **diviene indispensabile adottare un Modello Organizzativo**.

- **Tutte le imprese infatti**, a prescindere dall'attività svolta, **sono soggette alla normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ed i reati di omicidio colposo e di lesioni personali colpose**.

- Non potendo essere considerati reati tipici legati ad una particolare attività, possono investire, in via astratta, tutte le funzioni aziendali.

IMPORTANTE PRECOSTITUIRE UN MODELLO CHE PREVENGA TALI REATI

Art. 25 *septies*

1. In relazione ai delitti di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sui lavoro, **si applica una sanzione pecuniaria in misura non inferiore a mille quote**.

2. Nel caso di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1, si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno.

METODOLOGIA PROGETTUALE

- **ANALISI**, con l'obiettivo di:
  - **Disegnare il profilo di rischio della Società**
    - Identificazione delle aree aziendali "a rischio"
    - Mappatura delle possibili modalità di effettuazione dei reati richiamati dal D.lgs. 231/2001 nell'ambito di ciascuna area "a rischio"
  - **Analizzare e valutare il sistema di controllo interno nell'ottica del D.lgs. 231/2001:**
    - Norme etiche generali
    - Struttura organizzativa e sistema delle deleghe per quanto rilevante ai fini del Decreto
    - Procedure
    - Attività di controllo operativo e di monitoraggio
- **DISEGNO**, con l'obiettivo di definire il modello organizzativo e di controllo ottimale che consenta alle aziende clienti di essere allineate ai requisiti imposti dal D.lgs. 231/2001
- **SVILUPPO**, con l'obiettivo di allineare i modelli organizzativi e di controllo operanti alla situazione ottimale
- **GESTIONE**, con l'obiettivo di monitorare e gestire nel continuo il modello implementato

METODOLOGIA PROGETTUALE

I MODULI

MODULO A.
ANALISI

Analisi del modello organizzativo e di controllo

A1: comprensione del disegno del modello organizzativo

A2: analisi profilo di rischio

A3: valutazione del sistema di controllo interno

MODULO B.
DISEGNO

Disegno del modello organizzativo e di controllo

Documento descrittivo del Modello di Organizzazione, gestione e Controllo (Parte Generale)

MODULO C.
SVILUPPO

Implementazione del modello organizzativo e di controllo

Modello organizzato e di controllo (Parte Speciale e allegati):

- Codice Etico
- Protocolli
- Strumenti di organizzazione aziendale

MODULO D.
GESTIONE

Monitoraggio del modello organizzativo e di controllo

Informativa all'organo di vigilanza

Piano aggiornato di monitoraggio dei rischi

MODULO A.

ANALISI

A1: Comprensione del disegno del modello organizzativo e di controllo

A2: Analisi del profilo di rischio

A3: Valutazione del sistema di controllo interno

A.1

Prime criticità relative al disegno del Modello Organizzativo e di Controllo rispetto al D.lgs. 231/2001

A.2

Mappa aree aziendali "a rischio"

Matrice aree/reati

A.3

Elenco criticità nel disegno dei Controlli
(Gap Analysis)

Piano d'azione di dettaglio per l'adeguamento del Modello

MODULO A1.

A1: Comprensione del disegno del modello organizzativo e di controllo

A2: Analisi del profilo di rischio

A3: Valutazione del sistema di controllo interno

Obiettivi

- Acquisire una prima comprensione di massima del modello di organizzazione, gestione e controllo da implementare

ovvero

- Comprendere il disegno del Modello Organizzativo e di Controllo esistente e valutarne l'adeguatezza rispetto a quanto richiamato dal D.lgs. 231/2001

Principali attività

- Interviste con i principali responsabili del Sistema di Governo (es. Ufficio Legale, Internal Audit, Membri del Comitato di Direzione)
- Analisi della documentazione disponibile (es. Organigrammi, Codice etico, Struttura di deleghe e procure, Procedure interne)

Risultati

- Prime macro-criticità del Modello Organizzativo e di Controllo rispetto a quanto richiesto dal D.lgs. 231/2001:
  - Adeguatezza Standard Etici
  - Efficacia struttura di delega
  - Compiti e funzionamento organismi di vigilanza e controllo

MODULO A2.

A1: Comprensione del disegno del modello organizzativo e di controllo

A2: Analisi del profilo di rischio

A3: Valutazione del sistema di controllo interno

Obiettivi

- Disegnare il profilo di rischio della Società con riferimento alle casistiche di reato disciplinate dal D.lgs. 231/2001

Principali attività

- Identificazione tramite interviste, questionari, workshop e analisi documentali:
  - delle aree aziendali "a rischio" ovvero delle principali aree che si trovano ad avere rapporti diretti o indiretti con la Pubblica Amministrazione nazionale ed estera
  - delle possibili modalità di effettuazione dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001 nell'ambito di ciascuna area "a rischio"

Risultati

- Mappa delle aree aziendali a rischio ovvero di quelle aree aziendali interessate dalle casistiche di reato
- Matrice aree/reati ovvero elenco delle possibili modalità di effettuazione dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001 nell'ambito di ciascuna area "a rischio"

MODULO A3.

A1: Comprensione del disegno del modello organizzativo e di controllo

A2: Analisi del profilo di rischio

A3: Valutazione del sistema di controllo interno

Obiettivi

- Rilevare e valutare la struttura di controllo in essere a presidio delle aree a rischio e delle relative fattispecie di reato ad esse associate

Principali attività

- Rilevazione ed analisi, attraverso interviste e analisi documentali, della struttura dei controlli esistente a "presidio" dei rischi
- Valutazione dell'allineamento della struttura di controllo ai requisiti imposti dal D.lgs. 231/01
- Evidenziazione del rischio residuo
- Prioritizzazione delle criticità rilevate
- Condivisione criticità con Top Management

Risultati

- Elenco criticità del disegno dei controlli in essere
  - Carenza segregazione dei compiti e livelli autorizzativi adeguati
  - Carenza protocolli
  - Carenza controlli preventivi
  - Carenza attività di controllo strutturata
- Piano d'azione di dettaglio per l'adeguamento al Modello

MODULO B.

Disegno del modello

Obiettivi

- Disegnare un Modello di Organizzazione e Controllo allineato alle esigenze espresse dal D.lgs. 231/2001

Principali attività

- Disegno del Sistema di Governo, del Sistema di Controllo
- Disegno del documento descrittivo del Modello

Risultati

- Documento descrittivo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (Parte Generale):
  - Descrizione della normativa
  - Descrizione della Società
  - Descrizione della costruzione del Modello
  - Organismo di Vigilanza
  - Descrizione dei flussi informativi e della formazione
  - Metodologia per l'aggiornamento del Modello

MODULO C.

Implementazione del modello

Obiettivi

- Allineare il Modello Organizzativo e di Controllo esistente al Modello disegnato

Principali attività

- Start-up Organismo di Vigilanza
- Adeguamento e divulgazione Codice di Comportamento
- Formalizzazione e implementazione protocolli mancanti
- Risoluzione criticità di controllo
- Sviluppo del flusso informativo/documentale

Risultati

- Modello operativo operante (Parte Speciale):
  - Protocollo di decisioni
  - Codice Etico
  - Allegato descrittivo dei reati
  - Report/ Flussi verso l'OdV
  - Bozza delibera CdA

MODULO D.

Monitoraggio continuo del modello

Obiettivi

- Gestire nella continuità il modello disegnato

Principali attività

- Adeguamento continuo del modello alle mutate condizioni di operatività aziendale
- Valutazione periodica dell'efficacia ed efficienza del processo
- Monitoraggio/test di conformità sulle aree a rischio:
  - verificare il rispetto delle procedure
  - verificare la corretta applicazione del sistema disciplinare
  - monitorare gli indicatori di rischio

Risultati

- Modello Organizzativo e di Controllo costantemente allineato alle esigenze espresse dal D.lgs. 231/2001
- Piano di monitoraggio dei rischi aggiornato e rispettato

SINTESI

- Individuazione ambito aziendale di attività
- Individuazione reati inerenti
- Mappatura dei rischi-reato potenziali
- Valutazione dei controlli in essere
- Progettazione di "protocolli specifici" necessari a prevenire i reati
- Definizione di protocolli standard di un sistema di controllo preventivo
- Definizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001
- Definizione e compiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV)
- Definizione dei flussi informativi
- Definizione del sistema disciplinare
- Monitoraggio del Modello

ROMANO E ASSOCIATI

Commercialisti - Avvocati - Revisori Legali

www.studioromanoassociati.com